

COMUNICATO STAMPA

LA COMUNITÀ DELLA DICHIARAZIONE DI ANVERSA LANCIA UN APPELLO URGENTE AI LEADER EUROPEI: SERVONO MISURE DI EMERGENZA CONTRO LA CRISI DI COMPETITIVITÀ IN EUROPA

11 febbraio 2026 – In vista dell'incontro informale del Consiglio Europeo ad Alden Biesen, la comunità della Dichiarazione di Anversa, che rappresenta oltre 1.300 tra imprese, associazioni e organizzazioni sindacali in Europa, **chiede ai Capi di Stato e di Governo di mettere in atto azioni urgenti e incisive per ripristinare la competitività industriale europea**, salvaguardare l'occupazione e avere, già nel 2026, risultati tangibili per le imprese.

L'appello –[The Antwerp call to Alden Biesen](#) – è stato lanciato durante il **Summit dell'industria europea** alla presenza di oltre 500 leader aziendali e una rappresentanza dei lavoratori specializzati dei siti industriali, dinanzi alla Presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen, al Primo Ministro belga Bart De Wever, al Cancelliere tedesco Friedrich Merz, al Presidente francese Emmanuel Macron, al Primo Ministro olandese Dick Schoof, al Cancelliere austriaco Christian Stocker e ai vertici della Commissione UE, tra i quali i Vice Presidenti Esecutivi Teresa Ribera e Stéphane Séjourné, e il Commissario Wopke Hoekstra: una larga rappresentanza a testimonianza dell'urgenza politica legata alla crisi industriale europea.

L'Europa sta perdendo capacità industriale ad una velocità mai vista prima. Non si tratta di un calo temporaneo, ma di una **perdita strutturale di competitività che condiziona la chimica e quindi tutti i settori manifatturieri**.

I prodotti chimici, infatti, sono elementi indispensabili per il 95% dei manufatti utilizzati quotidianamente, dalla mobilità alla salute e al benessere, dall'abitazione all'alimentazione, dall'abbigliamento all'agricoltura.

Solo l'industria può rendere possibile la transizione ecologica e l'Europa, se vuole assumerne la guida, deve **arrestare il processo di deindustrializzazione** in atto. La richiesta non riguarda un freno al cambiamento, ma le condizioni competitive per guidarlo, salvaguardando una occupazione di qualità in Italia e in Europa.



Da Anversa, i leader dell'industria lanciano un **appello per un'azione urgente e incisiva**.

Solo l'11% delle raccomandazioni del Rapporto Draghi è stato implementato e l'83% degli indicatori di monitoraggio delle azioni previste dalla Dichiarazione di Anversa del 2024 non ha evidenziato alcun miglioramento; in alcuni casi, addirittura, un peggioramento.

È indispensabile un **pacchetto di misure di politica industriale d'emergenza per l'Europa**, focalizzato in tre ambiti.

Ridurre i costi dell'energia e del carbonio che in Europa sono ormai insostenibili, non solo in relazione ai prezzi delle commodity, ma anche a causa degli oneri regolatori.

Sostenere un commercio globale equo e migliorare l'accesso ai finanziamenti. Gli accordi di libero scambio possono contribuire ad assicurare l'accesso alle materie prime e a nuovi mercati d'esportazione. Tuttavia, l'UE deve garantire strumenti di contrasto alla concorrenza sleale nei mercati sia domestici che internazionali, inclusa la protezione contro "il carbon leakage", ossia la delocalizzazione verso aree con minori tutele ambientali.

Promuovere i prodotti Made in Europe attraverso gli acquisti pubblici e iniziative sugli acquisti privati sostenute dall'UE, con particolare riferimento ai prodotti circolari e a basse emissioni di carbonio.

«È ormai chiaro – afferma il Presidente di Federchimica Francesco Buzzella – che è indispensabile un deciso e urgente cambio di rotta a tutela dell'industria chimica. Salvare la chimica in Europa significa salvare l'intero comparto manifatturiero. In Italia la produzione chimica è in calo da quattro anni consecutivi e si colloca su livelli del 13% inferiori al 2021, ossia a prima della crisi energetica. Per azioni realmente incisive è indispensabile un serio ragionamento sull'immediata sospensione del sistema ETS o, in sub-ordine, conservare le quote gratuite fino a che sarà necessario proteggere la competitività dell'industria europea».